Prorogata fino al 5 febbraio a Genova la rassegna sul genio fiammingo. Aperture straordinarie per le due mostre il 31 dicembre a Palazzo Ducale

Capodanno con Rubens e Disney: visite fino alle 2

L'EVENTO

GENOVA

Notte di fine anno con Rubens e Disney. È la proposta di Palazzo Ducale in occasione di Capodanno: la sera del 31 dicembre le mostre "Rubens a Genova" e "Disney. L'arte di raccontare storie senza tempo" saranno aperte eccezionalmente al pubblico fino alle 2 di notte (ultimo ingresso ore 1).

Ma non è tutto. Chi non riuscisse ad ammirare la rassegna dei capolavori di Rubens nella speciale notte di San Silvestro avrà occasione di recuperare nei giorni successivi: la mostra "Rubens a Genova" è stata infatti prorogata fino a domenica 5 febbraio (la chiusura era inizialmente fissata al 22 gennaio). Ci saranno quindi due settimane in più per visitare l'esposizione che racconta la grande arte di Pieter Paul Rubens e il suo rapporto con la città.

La mostra è prodotta dal Comune di Genova con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura ed Electa, e nasce in occasione del quarto centenario della pubblicazione ad Anversa del celebre volume di Rubens dedicato ai Palazzi di Genova (1622). La curatela dell'esposizione è di Nils Büttner e di Anna Orlando.

L'altra proposta di Palazzo Ducale, la mostra "Disney. L'arte di raccontare storie senza tempo" svela invece i segreti e il lavoro dietro ai celebri capolavori dell'animazione. L'esposizione presenta preziose opere originali, provenienti dagli Archivi Disney, di immortali film tra cui "Hercules", e "La Sirenetta", fino al più recente film d'animazione "Frozen 2 – Il Segreto di Arendelle", creato da una nuova generazione di artisti e cineasti tuttora profondamente ispirati all'eredità di Walt Disney.

"Susanna e i vecchioni", Rubens e bottega

Le due proposte speciali per l'ultima notte dell'anno si possono abbinare alle offerte ideate da Mentelocale Bistro per l'occasione: un pacchetto più ampio comprende apericena, presentazione con visita alla mostra e brindisi di mezzanotte e un'altra proposta che comprende soltanto la visita alla mostra e il brindisi.

Per la visita e la presentazione delle due rassegne, informazioni al numero: 348 5119353; per la presentazione e la visita alle mostre con brindisi nel cortile maggiore: 333 1864479 (acquisti online su happyticket.it). Tutte le mostre attualmente in corso a Palazzo Ducale sono aperte al pubblico durante il periodo delle feste. Questi gli orari: la mostra "Rubens a Genova" si potrà visitare tutti i giorni feriali non festivi dalle 9 alle 19.

"Disney. L'arte di raccontare storie senza tempo" sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. "Sabine Weiss. La poesia dell'istante": sarà aperta al pubblico tutti i giorni, dalle 10 alle 19. Quest'ultima mostra è un'ampia retrospettiva dedicata alla fotografa franco-svizzera, scomparsa all'età di 97 anni nella sua casa di Parigi il 28 dicembre 2021, tra le maggiori rappresentanti della fotografia umanista francese insieme a Robert Doisneau, Willy Ronis, Edouard Boubat, Brassaï e Izis. Gli scatti esposti nella Loggia degli Abati ripercorrono, insieme a diverse pubblicazioni e riviste dell'epoca, il lavoro della fotografa, dagli esordi nel 1935 fino agli anni 2000. —

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO GRANDE Il libro di viaggio dello scrittore, da Calais a Marsiglia

Un tour sentimentale attraverso la Francia «Ragione e sentimento nella luce del Midi»

L'INTERVISTA

Guglielmina Aureo

Non è solo una guida della Francia. Il libro di Carlo Grande è un racconto di viaggio che, tra poesia e luoghi da scoprire, tratteggia il Paese più visitato dagli italiani. Il giornalista e scrittore torinese nel titolo cita Paolo Conte: "Tutt'intorno è Francia", TS Edizioni (360 pagine, 22 euro), nel sottotitolo ne condensa la filosofia: "grand tour sentimentale dalle brume di Calais alla luce di Marsiglia".

Come nasce il suo interesse per la Francia?

«Noi torinesi, come voi liguri, viviamo una vicinanza con la Francia fatta di valichi, lingua, architettura fin dai tempi in cui Cavour parlava francese. C'è anche un legame familiare, mia moglie ha la doppia cittadinanza e parenti che andiamo a trovare spesso».

L'itinerario del libro?

«È un viaggio attraverso l'Esagono, un girotondo letterario, culturale. Dalla Savoia al Monginevro o al Colle di Tenda poi verso Marsiglia con la scalinata che ci ricorda la scrittrice Simone De Beauvoir nella luce del Midi. Si prosegue costeggiando i Pirenei e si sale diretti in Normandia, e poi Parigi. Molti i luoghi e i grandi personaggi sul nostro cammino Balzac, per esempio, Proust sulla Loira, Jules Verne a Nantes, Aix en Provence dove si sviluppa l'amicizia tra l'artista Cézanne e il romanziere Zola. Marsiglia con Jean-Claude Izzo con il suo struggente "Il sole dei morenti" che scrive verso la fine della sua vita. Ho voluto evitare i cliché, è un libro per viaggiatori che leggono».

CARLO GRANDE
GIORNALISTA, SCRITTORE E SCENEGGIATORE

«Un rapporto di amore e odio lega i due popoli "cugini": storia, vini, cucina, calcio e un pizzico di sciovinismo»

Personaggi citati?

«Gian Maria Testa era mio parente, amava la Francia e l'ho citato, come Paolo Conte. Per il fratello Giorgio Conte ho scritto la canzone "Geò". Giorgio dice che "nell'armadio c'era un solo smoking e l'ha preso Paolo". Io, invece, da Paolo ho preso in prestito il titolo del libro, tratto dalla sua meravigliosa canzone "Parigi"».

Il fascino delle francesi.

«È il fascino dell'esotico. Hanno una raffinatezza insita sarà per Parigi, per la Costa Azzurra. Penso agli anni Venti del secolo scorso, molto meglio di quelli che stiamo vivendo. Con Hemingway, Fitzgerald, Giacometti e Picasso, hanno saputo creare un ambiente internazionale e popolare, penso agli atelier degli artisti, alla Dolce Vita nata prima della nostra. Parigi faceva e fa ancora sognare».

Cultura e politica.

«In Francia c'è la solidità di uno Stato che sostiene la cultura, l'editoria, le librerie, una rete con cui noi non possiamo e non vogliamo politicamente competere».

Eppure l'Italia ha un patrimonio artistico superiore.

«Ora faccio lo sciovinista ma città come Venezia e Firenze sono qualcosa di eccezionale».

Gastronomia.

«La nostra varietà loro se la sognano. Ho nipoti in Francia che si nutrono di pesto. Le verdure e la frutta sono costose. I loro dolci sono colpi al fegato, noi veniamo dalla cultura dell'olio d'oliva. In Italia con una spesa ragionevole si beve del buon vino, in Francia per bere del buon vino la spesa sale decisamente».

Jogging nel porto vecchio di Marsiglia EPA/GUILLAUME HORCAJUELO

Qualità della vita?

«Due voci: donne e anziani. Per le donne gli aiuti sono consistenti, possono fare tre, quattro figli e crescerli garantendo loro un'istruzione anche con borse di studio. In Francia la politica per la natalità viene applicata. Per gli anziani ci sono case protette che sembrano alberghi con medici, sostegno sociale. Senza contare il capitolo dell'evasione fiscale. L'indagine sul fisco in Francia è una cosa seria, arriva la polizia in casa e ti apre l'armadio. Qui siamo ancora a discutere del pos. Colpisce anche la considerazione per la République, per la res publica. Si sente dire "questa cosa non è rispettosa del bene collettivo". Eppure, io amo molto l'Italia».

La storia complica la rivalità tra i due Paesi.

«Sì, ancora si dice che gli italiani siano inaffidabili. Non hanno dimenticato che l'Italia con Mussolini invase la Francia. La definiscono una coltellata alle spalle, un episodio che si tramanda alle nuove generazioni».

Veniamo al calcio.

«È un tema che fa parte del rapporto amore e odio tra cugini. Mi piace il bel calcio e mi è dispiaciuta l'assenza dell'Italia al Mondiale in Qatar. Mi ha colpito che molti italiani tifassero per l'Argentina contro la Francia nella finale. Ho detto a un'amica: questa è una cosa che mi fa riflettere e lei mi ha risposto che dovrebbero chiederselo anche loro. E siamo punto e a capo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVA 90 ANNI

Lo storico Mario Rosa

Morto lo storico Mario Rosa, professore alla Normale

È scomparso a 90 anni lo storico Mario Rosa, professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa. «Storico moderno e contemporaneo, studioso di vastissima cultura, ha indagato soprattutto la storia religiosa italiana ed europea dal Cinquecento al Settecento e la storia della cultura dell'età moderna in numerosi articoli e volumi», lo ricorda la Normale che saluta «con profonda riconoscenza e affetto l'insigne professore. Con Mario Rosa scompare la figura di un brillante studioso e di un uomo che si rapportava con garbo e pacatezza con i colleghi, il personale, con le generazione di allievi che ha contribuito a formare».

Nato a Napoli nel 1932, Rosa è stato studente a Pisa del corso ordinario della Normale, dal 1951 al 1955, allievo tra gli altri di Delio Cantimori. È stato professore in numerose Università (Lecce, Bari, Pisa, Sapienza di Roma), prima di tornare e chiudere la carriera accademica nella "sua" Scuola Normale. Socio dell'Accademia dei Lincei, Rosa ha anche coordinato e diretto varie riviste storiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA